

## *Ascoli «vista» dai «Mulas» di Milano raccontata in fotografia*

Da qualche mese, tra rue, piazze e chiese, si vanno aggirando due personaggi estranei al nostro ambiente che ne scrutano gli aspetti più caratterizzanti. Lui dall'aria vagamente gentleman; lei più estrosa (lunga capigliatura rossa e look orientaleggiante). Chi sono? Ad Ascoli si fa presto a saperlo. Si tratta di fotografi di grido, Mario e Maria Mulas di Milano, a loro volta fratelli del celebre Ugo (prematuramente scomparso nel pieno della carriera, molto stimato nel settore delle arti visive per aver immortalato i più grandi protagonisti dell'arte contemporanea). Cosa fanno? Stanno preparando i materiali per un libro-immagine sulla nostra città. L'idea, nata due anni fa in occasione di un incontro pubblico con Maria - invitata dall'Associazione Fidapa a parlare di fotografia d'arte e del suo lavoro - ora si sta concretizzando grazie all'Editore Motta che lo pubblicherà nella primavera del '98. Enti ed organismi pubblici locali - in prima linea gli assessori alla cultura del Comune Laganà e della Provincia Verducci - non mancheranno di aderire con convinzione all'iniziativa. Ma pensiamo anche alla Carisap che ormai per statuto appoggia queste operazioni. L'edizione sarà particolarmente curata. Grande il formato; 130 le immagini di cui 30 a colori.

Dicono i Mulas: «Il libro fotografico su una città non deve apparire come una raccolta di "cartoline". Per alcuni soggetti il colore è indispensabile (pensiamo ad opere d'arte come il Polittico del Crivelli o ad architetture di cui si devono evidenziare anche le peculiarità cromatiche), ma non si può trascurare il bianco e nero con il suo fascino e la sua "classicità". Per orientarci nelle scelte, siamo partiti da indicazioni di esperti locali, ma, pur nel rispetto della storia, cercheremo di dare al nostro lavoro un taglio originale. Naturalmente non si possono ignorare certi scorci e lo sfondo del vostro paesaggio, come pure determinati interni e particolari. Le foto riguarderanno luoghi ormai ben conosciuti, ma anche aspetti significativi meno noti. Saranno prese in considerazione le testimonianze delle diverse epoche fino agli anni Trenta. Purtroppo questa volta abbiamo trovato la città in "disordine", con troppi "ornamenti" della Quintana ed altri elementi aggiunti, per cui non abbiamo potuto effettuare tutti gli scatti voluti. Tornando alla fine di agosto, avremo bisogno di collaborazione per spostare automobili e segnali che rovinano le originarie bellezze dei monumenti».

Ricordiamo che i due fotografi, tra l'altro, collaborano a prestigiose riviste, espongono su invito in mostre di rilievo come la Biennale di Venezia, hanno già realizzato libri su Milano, Ravenna e altri luoghi.

Le indubbie capacità professionali ed artistiche dei Mulas fanno sperare in un lavoro di qualità che ci auguriamo possa contribuire a diffondere il patrimonio visivo di una città, che potrebbe essere definita "museo en plein air", e a darle una "guida iconografica" d'autore.

*(Luciano Marucci)*